

07/11/2010 | England

### **I primi risultati positivi da un trapianto di cellule staminali in una bimba affetta da paralisi cerebrale**

**I genitori di una bimba di tre anni hanno riscontrato un miglioramento delle condizioni di salute in seguito a una, non sempre riconosciuta come efficace, infusione di cellule staminali provenienti dal sangue del suo cordone ombelicale.**

*Pubblicato – 7 novembre 2010*

Una bimba inglese di tre anni ha partecipato a una prima **sperimentazione clinica per il trattamento della paralisi cerebrale**, tramite trapianto, nel paziente delle cellule staminali prelevate alla nascita dal suo cordone ombelicale.

**Sasha Browne** è ufficialmente la prima bambina, in cui sono state **trapiantate le proprie cellule staminali da sangue cordonale**, conservato in Inghilterra, tutto ciò all'interno di una riconosciuta ricerca nell'ambito della medicina rigenerativa.

I medici hanno iniettato nella caviglia le cellule staminali nel sangue di Sasha con la speranza che raggiungessero il cervello e riparassero così parte del tessuto danneggiato.

I genitori, Tania e Richard, entrambi di 43 anni, sostengono che la capacità della figlia di camminare, vedere e parlare siano migliorate in conseguenza a questa procedura non sempre riconosciuta come utile.

Allo stato attuale non esistono cure per la paralisi cerebrale.

La fisioterapista, specializzata nel trattamento di bambini con la stessa condizione, ha comunicato ai genitori che, a suo parere, **i progressi di Sasha sono stati più veloci rispetto a quelli di altri suoi pazienti.**

*Tania Browne racconta : “i fisioterapisti di Sasha mi dicevano ‘guarda che differenza, cammina decisamente molto meglio di prima e poi la mano – l’ultima volta che l’ho vista era completamente chiusa e adesso si muove meglio. Secondo noi c’è stato un generale miglioramento nelle sue capacità motorie e forse anche nella vista e nelle sue capacità cognitive. Non possiamo affermare in maniera categorica che questi progressi siano da attribuirsi all’infusione delle cellule staminali, tuttavia, sia noi che i fisioterapisti di Sasha riteniamo che il miglioramento sia avvenuto più velocemente, soprattutto se paragonato ad altri bambini nelle sue condizioni.”*

I Brownes contavano di sottoporre Sasha a chirurgia per correggere un difetto visivo, ma è stato posticipato e forse non sarà più necessario. Non si può sapere se il miglioramento sia dovuto alle cellule staminali, ma secondo l'oculista di Sasha è possibile.

Il trapianto ritenuto sperimentale è stato eseguito un anno fa alla Duke University del North Carolina dalla D.ssa **Joanne Kurtzberg**, Direttore della Carolina Cord Blood Bank. Sebbene l'equipe della D.ssa Kurtzberg abbia potuto constatare miglioramenti in parecchi bambini, la Kurtzberg sta attuando la seconda fase del trial clinico per stabilire se i progressi siano effettivamente dovuti alle cellule staminali o invece a un effetto placebo.

Anche se l'istinto materno di Tania Browne le suggerisce che i miglioramenti di Sasha siano dovuti alle

cellule staminali infuse, bisogna tenere conto di non poterlo asserire senza dubbi perchè la sua bambina è stata sottoposta ad altri trattamenti, come ad esempio trattamenti riabilitativi, ergoterapia e idroterapia. I Brownes vivono a Dubai dove il papà Richard, un ingegnere originario di Solihull, vicino a Birmingham, vive e lavora come manager per una società di costruzioni inglese. Sasha è nata a Dubai, ma è stata curata al Great Ormond Street Hospital e al Moorfields Eye Hospital, entrambi di Londra. Ha ricevuto inoltre trattamenti fisioterapici al Bobath Centre di Londra e al National Institute for Conductive Education in Birmingham.

La mamma di Sasha è convinta dei miglioramenti della sua bambina, ma non ritiene che tali progressi possano essere definiti la “cura miracolo” come sostengono invece genitori di altri bambini.

Quando i Brownes decisero di conservare il sangue cordonale di Sasha con Smart Cells, una società inglese con filiale a Dubai, non pensavano certo che la loro bimba potesse nascere con questa grave malattia. Hanno speso circa 1.900 sterline per la raccolta e la crioconservazione pensando a questa spesa come una sorta di “**polizza assicurativa**” convinti che il sangue sarebbe potuto essere utile in caso di necessità futura.

Le cellule staminali da cordone ombelicale sono usate per trattare patologie relative all'oncoematologia, quali leucemie, anemie, da 20 anni a questa parte. Sono attualmente in corso sperimentazioni cliniche per verificare se le cellule staminali si potranno utilizzare anche per rigenerare cellule in grado poi di riparare tessuti danneggiati.

Il sangue cordonale è ricco di cellule staminali che possono moltiplicarsi e specializzarsi in diversi tipi di cellule del corpo, e gli esperimenti sugli animali hanno di recente dimostrato che **le cellule possono migrare verso il cervello e riparare le cellule danneggiate**. Sono inoltre in corso trial clinici volti a valutare l'impiego delle cellule staminali cordonali per trattare danni cerebrali e diabete di tipo 1. Anche se questo utilizzo delle staminali cordonali, definito medicina rigenerativa, è argomento di discussione e non sempre riconosciuto come appropriato.

Le cliniche private sono state accusate di sfruttare la disperazione di pazienti incurabili vendendo loro trattamenti con cellule staminali prima che i trial clinici abbiano dato conferma della loro efficacia.

Shamshad Ahmed, Presidente di Smart Cells, favorevole alla medicina rigenerativa, dichiara : *“Se mi aveste chiesto qualche anno fa, se le staminali cordonali avessero potuto un giorno almeno ridurre la gravità della paralisi cerebrale, avrei detto che non rientrava nell'elenco dei possibili impieghi”*.

